

Sei in: [HOME](#) > [TEMPO LIBERO](#) > [LE MANI CHE FANNO GRANDE L'ITALIA](#)

Le mani che fanno grande l'Italia

A Ca' Zenobio la mostra di Quintavalle dedicata alle aziende storiche del nostro Paese
di Silvia Zanardi

18 agosto 2017



Guidare un'azienda fondata dai propri avi centinaia di anni fa non è solo una questione di resistenza. È l'amore per la tradizione, unito alla capacità innovativa e a un buon equilibrio nei rapporti familiari, a rafforzare le radici di un marchio di generazione in generazione. E l'Italia ha l'orgoglio di essere un Paese di aziende longeve, che scalano le classifiche mondiali per l'anzianità di fondazione e per la loro capacità di resistere alle lusinghe del mercato. A queste aziende, fino al 29 settembre, è dedicata la mostra fotografica "Le Mani della Tradizione", allestita a Palazzo Ca' Zenobio (Dorsoduro 2596). Gli scatti sono del fotografo mestrino Thomas Quintavalle, che ha viaggiato da Nord a Sud per raccontare la bellezza del Made in Italy attraverso le mani, gli occhi e le idee di chi lo costruisce e lo tiene in vita ogni giorno.

Sono mani che impastano, intrecciano, scolpiscono, battono, grattano, disegnano, levigano e cuciono in laboratori, fabbriche e stabilimenti che hanno almeno un secolo di storia. La Pontificia Fonderia Marinelli, nata nell'anno Mille ad Agnone (Isernia) come fonderia delle campane del Papa, è il simbolo di questo viaggio ed è la seconda azienda al mondo per anzianità di fondazione. Fra le immagini ci sono anche la Torrini di Firenze, impresa di gioielli fondata dal capostipite Jacopo nel 1369; le ceramiche di Ubaldo Grazia, azienda attiva a Deruta dal 1500, e la Laneria Fratelli Piacenza di Pollone, del 1733.

Nel progetto fotografico di Quintavalle, il Veneto mostra il meglio delle sue secolari imprese di famiglia a partire dalla Seguso Vetri d'Arte di Murano, che custodisce segreti di eccellenza artigianale dal 1397, e dalla Camuffo di Portogruaro, che costruisce imbarcazioni dal 1438 e vanta Maometto II e

Nel progetto fotografico di Quintavalle, il Veneto mostra il meglio delle sue secolari imprese di famiglia a partire dalla Seguso Vetri d'Arte di Murano, che custodisce segreti di eccellenza artigianale dal 1397, e dalla Camuffo di Portogruaro, che costruisce imbarcazioni dal 1438 e vanta Maometto II e Napoleone fra i suoi clienti più celebri. Immaneabili sono poi le immagini della Tramontin & Figli, costruttrice di gondole dal 1884; della Bortolo Nardini, che dal 1779 produce acquavite e liquori a Bassano del Grappa; del cantiere nautico Crosera, sorto nel 1855 sulle rive del Piave; del calzaturificio Voltan di Stra, nato nel 1898; del Lanificio Paoletti di Follina, che opera dal 1795 nel settore del tessile e filati, e della Keyline della famiglia Bianchi di Conegliano, che produce chiavi dal 1770.

«Le aziende che ho selezionato sono capisaldi del Made in Italy da oltre cento anni» spiega il fotografo «e sono tuttora dirette dai discendenti delle famiglie che le hanno fondate. Viaggiando e lavorando a questo progetto, mi sono reso conto di catturare due mondi apparentemente in antitesi: quello aristocratico della dirigenza e quello democratico degli artigiani e degli operai. Sono, in realtà, due anime dello stesso mondo, in cui gli italiani riconoscono le qualità che distinguono i nostri prodotti di eccellenza a livello internazionale. Ho cercato di raccontare persone e mani educate con tenacia, consapevoli di quello che fanno e del motivo per cui lo fanno. È in questa consapevolezza, in questa maturità artigianale, che l'Italia custodisce il suo tesoro».

La mostra e il progetto sono realizzati con la collaborazione dell'Unione Imprese Storiche Italiane (www.uisitalia.org), che promuove la cultura ultracentenaria e l'eccellenza del Made in Italy più longevo. L'Unione abbraccia oggi 45 realtà imprenditoriali di Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Campania, Puglia, Calabria e Sicilia che insieme "fatturano" un patrimonio di 10 mila anni di storia. La mostra si visita dalle 10 alle 18, escluso il lunedì.